

Gaetano Donizetti

## Don Pasquale

Dramma buffo in tre atti

### Personaggi

Don Pasquale, vecchio celibatario, tagliato all' antica, economo, credulo, ostinato, buon uomo in fondo (Buffo)

Dottor Malatesta, uomo di ripiego, faceto, intraprendente, medico e amico di don Pasquale, e amicissimo di (Baritono)

Ernesto, nipote di Don Pasquale, giovine entusiasta, amante corrisposto di (Tenore)

Norina, giovane vedova, natura subita, impaziente di contraddizione, ma schietta e affettuosa (Soprano)

Un Notaro (Basso)

Coro di Servi e Camerieri

Maggiordomo, Modista, Parrucchiere che non parlano

*L'azione si finge a Roma.*

### Atto primo

*Scena prima.*

*Sala in casa di Don Pasquale con porta in fondo d' entrata comune, e due porte laterali che guidano agli appartamenti interni.*

*Don Pasquale solo. Guarda con impazienza l'orologio.*

PASQUALE.

Son nov' ore; di ritorno  
Il Dottore esser dovria.  
Zitto ... parmi ... è fantasia ...

*Ascoltando.*

Forse il vento che passò.  
Che boccon di pillolina,  
Nipotino, vi preparo!  
Vo' chiamarmi don Somaro  
Se veder non ve la fo.

DOTTOR MALATESTA.

È permesso?

*Malatesta di dentro.*

PASQUALE.

Avanti, avanti.

*Scena II.**Il Dottore Malatesta e detto.*

PASQUALE.  
Dunque? ...

*Con ansietà.*

DOTTOR MALATESTA.  
Zitto, con prudenza.

PASQUALE.  
Io mi struggo d'impazienza  
La sposina? ...

DOTTOR MALATESTA.  
Si trovò.

PASQUALE.  
Benedetto!

DOTTOR MALATESTA.  
(Che babbione!)

Proprio quella che ci vuole.  
Ascoltate, in due parole  
Il ritratto ve ne fo.

PASQUALE.  
Son tutt' occhi, tutto orecchie,  
Muto, attento a udir vi sto.

DOTTOR MALATESTA.  
Bolla siccome un angelo

PASQUALE.  
Sarà vostra parente?  
Alla lontana un po',

*Con intenzione.*

E mia sorella.

PASQUALE.  
Oh gioia!  
Di più bramar non so.  
E quando di vederla,  
Quando mi fia concesso?

DOTTOR MALATESTA.  
Domani sul crepuscolo.

PASQUALE.  
Domani? adesso, adesso.  
Per carità, dottore!

DOTTOR MALATESTA.  
Frenate il vostro ardore,  
Quetatevi, calmatevi,  
Fra poco qui verrà.

PASQUALE.  
Da vero?

*Con trasporto.*

DOTTOR MALATESTA.  
Preparatevi,  
E ve la porto qua.

In terra pellegrino,  
Fresca siccome il giglio  
Che s' apre in sul mattino,  
Occhio che parla e ride,  
Sguardo che i cor conquide,  
Chioma che vince l'ebano,  
Sorriso incantator.

PASQUALE.  
Sposa simele! ho giubilo!  
Non cape in petto il cor.

DOTTOR MALATESTA.  
Alma innocente e candida,  
Che sè medesima ignora,  
Modestia impareggiabile,  
Dolcezza che inamora,  
Ai miseri pietosa,  
Gentil, buona, amorosa,  
Il ciel l' ha fatta nascere  
Per far beato un cor.

PASQUALE.  
Famiglia?

DOTTOR MALATESTA.  
Agiata, onesta.

PASQUALE.  
Casato?

DOTTOR MALATESTA.  
Malatesta.

PASQUALE.  
Oh caro!

*Lo abbraccia.*

Or tosto a prenderla ...

DOTTOR MALATESTA.  
Ma udite ...

PASQUALE.  
Non fiate ...

DOTTOR MALATESTA.  
Ma ...

PASQUALE.  
Non e' è ma, volate,  
O casco morto qua.

*Gli tura la bocca e lo spinge via.*

Un foco insolito  
Mi sento addosso,  
Omai resistere  
Io più non posso,  
Dell' età vecchia  
Scordo i malanni,  
Mi sento giovine  
Come a vent' anni.  
Deh! cara, affrettati,  
Dolce sposina!  
Ecco di bamboli

Mezza dozzina  
 Veggo già nascere,  
 Veggo già crescere,  
 A me d'intorno  
 Veggo scherzar.  
 Son rinato. Or si parli al nipotino:  
 A fare il cervellino  
 Veda che si guadagna.

*Guarda nelle scene.*

Eccolo appunto.

Diseredarvi, e a torvi ogni speranza,  
 Ammogliarmi, s'è d' uopo?  
 ERNESTO.

È vero.

PASQUALE.

Or bene,

La sposa che v' offersi or son tre mesi,  
 Ve l' offro ancor.

ERNESTO.

Non posso: amo Norina,

La mia fede è impegnata ...

PASQUALE.

Sì, con una spiantata,  
 Con una vedovella civettina ...

ERNESTO.

Rispettate una giovane

*Con calore.*

Povera, ma onorata e virtuosa

PASQUALE.

Siete proprio deciso?

ERNESTO.

Irrevocabilmente.

PASQUALE.

Or ben, pensate

A trovarvi un alloggio.

ERNESTO.

*Scena III.*

*Ernesto e detto.*

PASQUALE.

Giungete a tempo. Stavo  
 Per mandarvi a chiamare. Favorite.

ERNESTO.

Sono ai vostri comandi.

PASQUALE.

Non vo' farvi un sermone,  
 Vi domando un minuto d' attenzione.

È vero o non è vero

Che, saranno due mesi,

Io v' offersi la man d'una zitella

Nobile, ricca e bella?

ERNESTO.

È vero.

PASQUALE.

Promettendovi per giunta

Un buon assegnamento, e alla mia morte  
 Quanto possiedo?

ERNESTO.

È vero.

PASQUALE.

Minacciando,

In caso di rifiuto,

Così mi discacciate?

PASQUALE.

La vostra ostinatezza  
 D'ogni impegno mi scioglie.

Fate di provvedervi. Io prendo moglie.

ERNESTO.

Prender moglie?

*Nella massima sorpresa.*

PASQUALE.

Sì, signore.

ERNESTO.

Voi? ...

PASQUALE.

Quel desso in carne e in ossa.

ERNESTO.

Perdonate lo stupore ...

La sorpresa ... (Oh questa è grossa!)

Voi? ...

PASQUALE.

L' ho detto e lo ripeto.

*Con impazienza.*

Io Pasquale da Corneto,

Possidente, qui presente,

Sano in corpo e sano in mente,

D' annunziarvi ho l'alto onore

Che mi vado ad ammogliar.  
 ERNESTO.  
 Voi scherzate.  
 PASQUALE.  
     Scherzo un corno.  
 Lo vedrete al nuovo giorno.  
 Sono, è vero, stagionato,  
 Ma ben molto conservato,  
 E per forza e vigoria  
 Me ne sento da prestar.  
 Voi, signor, di casa mia  
 Preparatevi a sfrattar.

ERNESTO.  
 (Ci volea questa mania  
 I miei piani a rovesciar!)  
 Sogno soave e casto  
 De' miei prim' anni, addio.  
 Se ambii ricchezze e fasto  
 Fu sol per te, ben mio:  
 Povero, abbandonato,  
 Caduto in basso stato  
 Pria che vederti misera,  
 Cara, rinunzio a te.

PASQUALE.  
 Ma veh, che originale!  
 Che tanghero ostinato!  
 Adesso, manco male,

Mi par capacitato.  
 Ben so dove gli duole,  
 Ma è desso che lo vuole,  
 Altri che sé medesimo  
 Egli incolpar non de'!  
 ERNESTO.  
 Due parole ancor di volo.  
     *Dopo breve pausa.*

PASQUALE.  
 Son qui tutto ad ascoltarvi.  
 ERNESTO.  
 Ingannar si puote un solo:  
 Ben fareste a consigliarvi.  
 Il dottore Malatesta  
 È persona grave, onesta.

PASQUALE.  
 L' ho per tale.  
 ERNESTO.  
     Consultatelo.

PASQUALE.  
 È già bello e consultato.  
 ERNESTO.

Vi sconsiglia?  
 PASQUALE.  
     Anzi al contrario,  
 Mi felicita, è incantato.

ERNESTO.  
 Come? come? oh questa poi ...  
     *Colpitissimo.*

PASQUALE.  
 Anzi, a dirla qui fra noi,  
     *Confidenzialmente.*

La ... capite? ... la zitella,  
 Ma ... silenzio ... è sua sorella,

ERNESTO.  
 Sua sorella!! che mai sento?  
     *Agitatissimo.*

Del Dottore?  
 PASQUALE.  
     Del Dottor.

ERNESTO.  
 (Oh che nero tradimento!  
 Ahi, Dottore senza cor!  
 Mi fa il destin mendico,  
 Perdo colei che adoro,  
 In chi credevo amico  
 Discopro un traditor!  
 D' ogni conforto privo,  
 Misero! a che pur vivo?  
 Ah! non si dà martoro

Egual al mio martor!)  
 PASQUALE.  
 (L' amico è bello e cotto,  
 In sasso par cambiato,  
 Non fiata, non fa motto,  
 L' affoga il crepacuor.  
 Si roda, gli sta bene,  
 Ha quel che gli conviene:  
 Impari lo sventato  
 A fare il bello umor.)

*Partono.*

*Scena IV.**Stanza in casa di Norina.*

NORINA *entra con un libro alla mano leggendo.*

E tanto era in quel guardo  
 Sapor di paradiso,  
 Che il cavalier Ricciardo,  
 Tutto d' amor conquiso,  
 Al piè le cadde, e a lei  
 Eterno amor giurò!  
 So anch'io la virtù magica  
 D' un guardo a tempo e loco,  
 So anch' io come si bruciano  
 I cori a lento foco;  
 D' un breve sorrisetto  
 Conosco anch' io l'effetto,  
 D' una furtiva lagrima,  
 D' un subito languor.  
 Conosco i mille modi  
 Dell' amorose frodi,  
 I vezzi e l' arti facili  
 Onde s' adescia un cor.  
 Ho testa balzana,  
 Son d' indol vivace,  
 Scherzare mi piace,  
 Mi piace brillar.

*Scena V.**Dottore e detta.*

DOTTOR MALATESTA.

Buone nuove, Norina,

*Con allegria.*

Il nostro stratagemma ...

NORINA.

Me ne lavo le mani.

*Con vivacità.*

DOTTOR MALATESTA.

Come? che fu?

NORINA *porgendogli la lettera.*

Leggete.

DOTTOR MALATESTA.

Mia Norina, vi scrivo

*Leggendo.*

Colla morte nel cor. Lo farem vivo.  
 Don Pasquale, aggirato  
 Da quel furfante ... Grazie!  
 Da quella faccia doppia del Dottore.  
 Sposa una sua sorella,  
 Mi scaccia di sua casa,

Se vien la mattana  
 Di rado sto a segno,  
 Ma in riso lo sdegno  
 Fo presto a cambiar.  
 E il Dottor non si vede! Oh, che impazienza!  
 Del romanzetto ordito  
 A gabbar Don Pasquale,  
 Ond' ei toccommi in fretta,  
 Poco o nulla ho capito, ed or l'aspetto ...

*Entra un servo, le porge una lettera ed esce. Norina guardando la soprascritta.*

La man d'Ernesto ... io tremo.

*Legge, dà seguì di sorpresa, poi di costernazione.*

Oh me meschina!

Mi disereda insomma. Amor m'impone  
 Di rinunciare a voi.  
 Lascio Roma oggi stesso, e quanto prima  
 L' Europa. Addio. Siate felice. Questo  
 È l' ardente mio voto. Il vostro Ernesto.  
 Le solite pazzie!

NORINA.

Ma s' egli parte!

DOTTOR MALATESTA.

Non partirà, v' accerto. In quattro salti  
 Son da lui, della nostra  
 Trama lo metto a giorno, ed ei rimane  
 E con tanto di cor.

NORINA.

Ma questa trama

Si può saper qual sia?

DOTTOR MALATESTA.

A punire il nipote,  
 Che opponsi alle sue voglie,  
 Don Pasqual s' è deciso a prender moglie.

NORINA.

Già mel diceste.

DOTTOR MALATESTA.

Or ben, io suo Dottore,  
 Usando l'ascendente  
 Che una felice cura  
 Mi diè su lui, ne lo sconsiglio, e invano.

Vistolo così fermo nel proposto,  
 Cambio tattica, e tosto  
 Nell' interesse vostro e in quel d'Ernesto,  
 Mi pongo a secondarlo. Don Pasquale  
 Sa ch' io tengo al convento una sorella.  
 Vi farò passar per quella –  
 Egli non vi conosce – e vi presento  
 Pria ch'altri mi prevenga;  
 Vi vede e resta cotto.

NORINA.

Va benissimo.

DOTTOR MALATESTA.

Caldo caldo vi sposa. Ho prevenuto  
 Carlotto mio cugino,  
 Che farà da notaro. Al resto poi  
 Tocca pensare a voi.  
 Lo fate disperar: il vecchio impazza.  
 L' abbiamo a discrezione ...  
 Allor ...

NORINA.

Basta. Ho capito.

DOTTOR MALATESTA.

Va benone.

NORINA.

Pronta son; purch' io non manchi  
 All' amor del caro bene,  
 Farò imbrogli, farò scene,

Mostrerò quel che so far.  
 DOTTOR MALATESTA.  
 Voi sapete se d' Ernesto  
 Sono amico, e ben gli voglio;  
 Solo tende il nostro imbroglio  
 Don Pasquale a corbellar.

NORINA.

Siamo intesi. Or prendo impegno.

DOTTOR MALATESTA.

Io la parte ecco v' insegno.

NORINA.

Mi volete fiera o mesta?

DOTTOR MALATESTA.

Ma la parte non è questa.

NORINA.

Ho da pianger, da gridar?

DOTTOR MALATESTA.

State un poco ad ascoltar.

Convien far la semplicetta.

NORINA.

Posso in questo dar lezione.

Mi vergogno, son zitella,

*Contraffacendosi.*

Grazie, serva, signor sì.

DOTTOR MALATESTA.

Brava, brava, bricconcella!

Va benissimo così.

NORINA.

Collo torto.

DOTTOR MALATESTA.

Bocca stretta.

NORINA.

Mi vergogno.

DOTTOR MALATESTA.

Oh benedetta!

Va benissimo così.

Che bel gioco! quel che resta

Or si vada a combinar.

Or andate a combinar.

A quel vecchio, affè, la testa

Questa volta ha da girar.

NORINA.

Già l' idea del gran cimento

Mi raddoppia l'ardimento,

Già pensando alla vendetta

Mi comincio a vendicar.

Una voglia avara e cruda

I miei voti invan contrasta.

Io l'ho detto e tanto basta,

La saprò, la vo' spuntar.

DOTTOR MALATESTA.

Poco pensa Don Pasquale

Che boccon di temporale

Si prepari in questo punto

Sul suo capo a rovinar.

Urla e fischia la bufera,

Vedo il lampo, il tuono ascolto;

La saëtta tra non molto

Sentiremo ad iscoppiar.

*Fine dell'Atto primo*

## Atto secondo

## Scena prima

*Sala in casa di Don Pasquale.*

ERNESTO *solo, abbattutissimo.*

Povero Ernesto! Oh come in un sol punto  
Mi veggio al colmo giunto.  
D' ogni miseria! Dallo zio cacciato,  
Da tutti abbandonato,  
Mi restava un amico  
E un coperto nemico  
Chiarisco in lui, che a' danni miei congiura  
Ah! meglio, o Malatesta,  
Io mertava da te! Ma non è questa  
La mia più gran sventura.  
Perder Norina, oh Dio!  
Questo è il sommo dei mali! E con che core  
Offrirle un' esistenza,  
Meco unita, di pene e d' indigenza?  
Ah no. Ben feci a lei  
D'esprimere in un foglio sensi miei.  
Ora in altra contrada  
I giorni grami a terminar si vada  
Cercherò lontana terra  
Dove gemer sconosciuto,

## Scena II.

DON PASQUALE *in gran gala, seguito da un servo.*

Quando avrete introdotto

*Al servo.*

Il dottor Malatesta e chi è con lui,  
Ricordatevi bene,  
Nessuno ha più da entrar: guai se lasciate  
Rompere la consegna! Adesso andate.  
Per un uom sui sessanta ...

*Il servo parte.*

Zitto, che non mi senta la sposina.  
Convien dir che son lesto e ben portante.  
Con questo boccon poi  
Di *toilette* ...

*Si pavoneggia.*

Alcun viene ...

Eccoli. A te mi raccomando, Imene.

Là vivrò col cuore in guerra  
Deplorando il ben perduto;  
Ma né sorte a me nemica,  
Né frapposti i monti e i mar,  
Ti potranno, o dolce amica,  
Dal mio seno cancellar.  
E se fia che ad altro oggetto  
Tu rivolga un giorno il core,  
Se mai fia che un nuovo affetto  
Spenga in te l' antico ardore,  
Non temer che un infelice  
Te spergiura accusi al ciel;  
Se tu sei, ben mio, felice,  
Morrà pago il tuo fedel.  
Ecco lo zio

*Guardando nelle scene.*

non vegga

Il turbamento mio; per or s' eviti.

*Parte.*

## Scena III.

*Dottore conducendo per mano Norina velata.*

DOTTOR MALATESTA.

Via, da brava.

NORINA.

Reggo appena ...

Tremo tutta ...

DOTTOR MALATESTA.

V' inoltrate.

*Nell'atto che il Dottore fa inoltrare Norina, accenna colla mano a D. Pasquale di mettersi in disparte. D. Pasquale si rincantuccia.*

NORINA.

Ah fratel, non mi lasciate,

DOTTOR MALATESTA.

Non temete.

NORINA.

Per pietà!

*Appena Norina è sul davanti del proscenio, il Dottore corre a Don Pasquale.*

DOTTOR MALATESTA.

Fresca uscita di convento,

Natural è il turbamento.

E per tempra un po' selvatica,  
 Mansuefarla a voi si sta.  
 NORINA.  
 Ah fratello!  
 DOTTOR MALATESTA.  
 Un sol momento.  
 NORINA.  
 Se qualcun venisse a un tratto ...  
 (Sta a vedere, vecchio matto,  
 Ch' or tì servo come va.)  
 PASQUALE.  
 Mosse, voce, portamento,  
 Tutto è in lei semplicità.  
 La dichiaro un gran portento  
 Se risponde la beltà.  
 NORINA.  
 Ah fratello!  
 DOTTOR MALATESTA.  
 Non temete.  
 NORINA.  
 A star sola mi fa male.  
 DOTTOR MALATESTA.  
 Cara mia, sola non siete;  
 Ci son io, e' è Don Pasquale ...  
 NORINA.  
 Come? un uomo! Ah, me meschina!

(Oh che baggiano!)  
*Don Pasquale dispone tre sedie; siedono, Dottore  
 nel mezzo.*  
 DOTTOR MALATESTA.  
 (Che ne dite?)  
*A Don Pasquale.*  
 PASQUALE.  
 (È un incanto, ma quel velo ...)  
 DOTTOR MALATESTA.  
 (Non oseria, son certo,  
 A semblante scoperto  
 Parlare a un uom. Prima l'interrogate,  
 Vedete se nei gusti v' incontrate,  
 Poscia, vedrem.)  
 PASQUALE.  
 (Capisco, andiam, coraggio.)  
 Posto ch' ho l'avvantaggio ...  
*A Norina.*  
 Anzi il signor fratello ...  
*S'imbroglia.*  
 Il dottor Malatesta ...  
 Cioè volevo dir ...  
 DOTTOR MALATESTA.

*Con terrore.*  
 Presto, andiam, fuggiam di qua.  
 PASQUALE.  
 (Come è cara e modestina  
 Nella sua semplicità!)  
 DOTTOR MALATESTA.  
 (Quella scaltra malandrina  
 Impazzire lo farà.)  
 Non abbiate paura, è Don Pasquale  
*A Norina.*  
 Padrone e amico mio,  
 Il re dei galantuomini.  
*Don Pasquale si confonde in inchini. Norina non lo  
 guarda.*  
 Rispondete al saluto.  
*A Nor.*  
 NORINA *fa una riverenza senza guardare Don Pas-  
 quale.*  
 Grazie, serva, signor,  
 PASQUALE.  
 (Che bella mano!)  
 DOTTOR MALATESTA.  
 (È già cotto a quest' ora.)  
 NORINA.

(Perde la testa.)  
 Rispondete.  
*A Norina.*  
 NORINA.  
 Son serva, mille grazie.  
*Facendo la riverenza.*  
 PASQUALE.  
 Volea dir ch' alla sera  
*A Norina.*  
 La signora amerà la compagnia.  
 NORINA.  
 Niente affatto. Al convento  
 Si stava sempre sole.  
 DOTTOR MALATESTA.  
 Qualche volta al teatro?  
 NORINA.  
 Non so che cosa sia, nè saper bramo.  
 PASQUALE.  
 Sentimenti ch' io lodo.  
 Ma il tempo uopo è passarlo in qualche modo.  
 NORINA.  
 Cucire, ricamar, far la calzetta,  
 Badare alla cucina,  
 Il tempo passa presto.



DOTTOR MALATESTA.  
(Ah malandrina!)

PASQUALE.  
(Fa proprio al caso mio.)  
*Agitandosi sulla sedia.*

(Quel vel, per carità!)  
*Al Dottore.*

DOTTOR MALATESTA *a Norina.*  
Cara Sofronia,

Rimovete quel velo.  
NORINA.  
Non oso ... in faccia a un uom?

*Vergognandosi.*

DOTTOR MALATESTA.  
Ve lo comando.

NORINA.  
Obbedisco, fratel.

*Si toglie il velo.*

PASQUALE *dopo averla guardata, levandosi a un tratto e dando indietro come spaventato.*  
Misericordia!

DOTTOR MALATESTA.  
Che fu? dite ...

Sì. (Sei pure il gran babbione!)  
DOTTOR MALATESTA.  
Consente. È vostra

*Tornando a Don Pasquale.*

PASQUALE *con trasporto.*  
Oh giubilo!

Beato me!  
NORINA.  
(Te n'avvedrai fra poco!)

PASQUALE.  
Or presto, pel notaro.  
DOTTOR MALATESTA.  
Per tutti i casi dabili,  
Ho tolto meco il mio ch' è in anticamera.  
Or l'introduco ...

*Esce.*

PASQUALE.  
Oh caro,  
Quel Dottor pensa a tutto.  
DOTTOR MALATESTA *rientrando col notaro.*  
Ecco il notaro.

*Tenendogli dietro.*

PASQUALE.  
Una bomba in mezzo al core.  
Per carità, dottore,  
*Agitatissimo.*

Ditele se mi vuole.  
Mi mancan le parole.  
Sudo, agghiaccio, son morto.

DOTTOR MALATESTA.  
(Fate core.)

Mi sembra ben disposta, or le parlo.)  
Sorellina mia cara,

*Piano a Norina.*

Dite ... vorreste ... in breve,  
Quel signore ...

*Accenna a Don Pasquale.*

vi piace?

NORINA *con un' occhiata a Don Pasquale che si ringalluzza.*

A dirlo ho soggezione ...

DOTTOR MALATESTA.  
Coraggio.

NORINA *timidamente.*

*Scena IV.*

*Notaro e detti.*

*Don Pasquale e Norina seduti – I servi dispongono in mezzo alla scena un tavolo coll' occorrente da scrivere. Sopra il tavolo un campanello. Notaro saluta, siede e si accinge a scrivere. – Dottore in piedi a destra del Notaro come dettandogli.*

DOTTOR MALATESTA.  
Fra da una parte etcetera,  
Sofronia Malatesta,  
Domiciliata etcetera  
Con tutto quel che resta;  
E d' altra parte etcetera  
Pasquale da Corneto,  
Coi titoli e le formole  
Secondo il consueto,  
Entrambi qui presenti,  
Volenti e consenzienti,  
Un matrimonio in regola  
A stringere si va.

PASQUALE.  
Avete messo?

*Al Notaro.*

NOTARO.

Ho messo.

PASQUALE.

Sta ben.

*Va alla sinistra del Notaro.*

Scrivete appresso.

*Come dettando.*

Il qual prefato etcetera  
Di quanto egli possiede  
In mobili ed immobili.  
Dona tra i vivi e cede  
A titolo gratuito,  
Alla suddetta etcetera  
Sua moglie diletta,  
Fin d' ora la metà.

NOTARO.

Sta scritto.

PASQUALE.

E intende ed ordina

Che sia riconosciuta,  
In questa casa e fuori,  
Padrona ampia assoluta,  
E sia da tutti e singoli  
Di casa riverita.  
Servita ed obbedita

*Di dentro.*

Indietro; io voglio entrar.

NORINA.

Ernesto! or veramente

Mi viene da tremar!

DOTTOR MALATESTA.

Ernesto! e non sa niente;

Può tutto rovinar!

Con zelo e fedeltà.

DOTTOR MALATESTA, NORINA.

Rivela il vostro core

*A Don Pasquale.*

Quest' atto di bontà

NOTARO.

Steso è il contratto. Restano

Le firme ...

PASQUALE.

Ecco la mia.

*Sottoscrivendo con vivacità.*

DOTTOR MALATESTA, *conducendo Norina al tavolo con dolce violenza.*

Cara sorella, or via,

Si tratta di segnar.

NOTARO.

Non vedo i testimoni,

Un solo non può star.

*Mentre Norina sta in atto di sottoscrivere, si sente la voce di Ernesto dalla porta d'ingresso, Norina lascia cader la penna.*

ERNESTO.

Indietro, mascalzoni,

*Scena V.*

*Ernesto e detti.*

*Ernesto, senza badare agli altri, va dritto a Don Pasquale.*

ERNESTO.

Pria di partir, signore,

*A Don Pasquale con vivacità.*

Vengo per dirvi addio,

E come un malfattore

Mi vien conteso entrar!

PASQUALE.

S'era in faccende: giunto

*Ad Ernesto.*

Però voi siete in punto.

A fare il matrimonio

Mancava un testimonio.

Or venga la sposina!

*Volgendosi a Norina.*

ERNESTO *vedendo Norina nel massimo stupore.*

(Che vedo? o ciel! Norina!

Mi sembra di sognar!

Ma questo non può star.

*Esplodendo.*

Costei ...

*Il Dottore, che in questo frattempo si sarà interposto fra Don Pasquale ed Ernesto, interrompe quest'ultimo.*

DOTTOR MALATESTA.

La sposa è quella,  
Sofronia, mia sorella.

*Con intenzione marcata.*

ERNESTO.

Sofronia! Sua sorella!

*Con sorpresa crescente.*

Comincio ad impazzar!

DOTTOR MALATESTA.

Per carità, sta zitto,

*Piano ad Ernesto.*

Ci vuoi precipitar.

Gli cuoce, compatitelo,

*Piano ad Don Pasquale.*

Lo vo' capacitar.

*Appena segnato il contratto, Norina prende un contegno naturale, ardito senza impudenza, e pieno di disinvoltura.*

PASQUALE *facendo l'atto di volerla abbracciare.*

Carina!

NORINA.

Adagio un poco.

*Respingendolo con dolcezza.*

Calmate quel gran foco.

Si chiede prima licenza

PASQUALE.

Me l' accordate?

*Con sommissione.*

NORINA.

No.

*Qui il Notaro si ritira inosservato; Don Pasquale rimane mortificatissimo.*

ERNESTO.

Ah! Ah!

*Ridendo.*

PASQUALE.

Che c' è da ridere,

Figliuol, non farmi scene.

*Prende Ernesto in disparte.*

E tutto per tuo bene.

Se vuoi Norina perdere

Non hai che a seguir.

*Ernesto vorrebbe parlare.*

Seconda la commedia,

Sta cheto e lascia far.

Questo contratto, adunque,

*Volgendosi alla comitiva.*

Si vada ad ultimar.

*Il Dottore conduce a sottoscrivere prima Norina, poi Ernesto, quest'ultimo metà per amore, metà per forza.*

NORINA.

Siete marito e moglie.

*Riunendo le mani degli sposi.*

PASQUALE.

Mi sento a liquefar.

NORINA, DOTTOR MALATESTA.

(Va il bello a incominciar.)

*Con collera.*

Signor impertinente?

Partite immantinente.

Via, fuor di casa ...

NORINA.

Oibò!

*Con disprezzo.*

Modi villani e rustici

Che tollerar non so.

*Ad Ernesto.*

Restate.

*A Don Pasquale.*

Le maniere

Apprender vi saprò.

PASQUALE.

Dottore!

*Costernato.*

DOTTOR MALATESTA.

Don Pasquale!

PASQUALE.

È un' altra!

DOTTOR MALATESTA.

Son di sale!

PASQUALE.

Che vorrà dir?

DOTTOR MALATESTA.

Calmatevi.

Sentire mi farò.

DOTTOR MALATESTA E NORINA.

(In fede mia, dal ridere

Frenarmi più non so.)

NORINA.

Un uom qual voi decrepito,

*A Don Pasquale.*

Qual voi pesante e grasso,  
Condur non può una giovine  
Decentemente a spasso.  
Bisogno ho d' un bracciere,  
Sarà mio cavaliere.

*Accennando Ernesto.*

PASQUALE.

Oh questo poi, scusatemi,

*Con vivacità.*

Oh questo esser non può.

NORINA.

Perché?

PASQUALE.

Costui ...

*Accennando Ernesto.*

NORINA *istizzata.*

Taci, buffone.

*Don Pasquale fa per parlare.*

Zitto; provato a prenderti  
Finora ho colle buone.

*Facendosigli presso con minaccia espressiva.*

Saprò, se tu mi stuzzichi,  
Le mani adoperar.

*Don Pasquale dà indietro atterrito.*

PASQUALE.

(Sogno? veglio? ... cos' è stato?  
Calci? ... Schiaffi? brava! bene!  
Buon per me che m' ha avvisato.  
Or vedrem che cosa viene!  
Che t' avesse, Don Pasquale,  
Su' due piedi ad ammazzar!)

NORINA.

(È rimasto là impietrato.)

ERNESTO.

(Vegli o sogni, non sa bene.)

*Freddamente.*

PASQUALE *risoluto.*

Perché nol voglio.

NORINA.

Non lo volete?

*Con scherno.*

PASQUALE *c.s.*

No.

NORINA *facendosi presso a Don Pasquale con dolcezza affettata.*

Viscere mie, vi supplico

Scordar quella parola;

Voglio, per vostra regola,

*Con enfasi crescente.*

Voglio, lo dico io sola;

Tutti obbedir qui devono,

Io sola ho a comandar.

DOTTOR MALATESTA.

(Ecco il momento critico.)

ERNESTO.

(Lo stretto da passar.)

PASQUALE.

Ma se ...

NORINA.

Non voglio repliche.

DOTTOR MALATESTA.

(Sembra un uomo fulminato.

Non ha sangue nelle vene.)

Fate core, Don Pasquale,

*A Don Pasquale.*

Non vi state a sgomentar.

NORINA.

(Or l' amico, manco male,

Si potrà capacitar.)

ERNESTO.

(Or l'intrico, manco male,

Incomincio a indovinar.)

*Norina va al tavolo, prende il campanello, e suona con violenza. Entra un servo.*

NORINA.

Riunita immantinente

*Al servo.*

La servitù qui voglio.

*Il servo esce.*

PASQUALE.

(Che vuol dalla mia gente?)

DOTTOR MALATESTA, ERNESTO.

(Or nasce un altro imbroglio.)

*Entrano due servi e un Maggiordomo.*

NORINA.

Tre in tutto! va benissimo,

*Ridendo.*

C'è poco da contar.

A voi

*Al Maggiordomo.*

Da quanto sembrami

Voi siete il Maggiordomo,

*Maggiordomo s'inchina.*

Esperto nel servizio,

Attivo, galantuomo,

S' intende. V' incomincio

La paga a raddoppiar.

*Il Maggiordomo si confonde in inchini.*

PASQUALE.

Addio quei quattro ruspi,

Son bello e rovinato!

DOTTOR MALATESTA E ERNESTO.

Quel diavolo sfacciato

Tutte le va a cercar.

NORINA.

E non si badi a spese;

Otto da tiro, due

Da sella, e basterà.

La casa è mal disposta,

La vo' rifar di posta:

Sono anticaglie i mobili,

Si denno rinnovar.

Vi son mille altre cose

Urgenti, imperiose,

Un parrucchier da scegliere,

Un sarto, un gioielliere,

Ma questo con più comodo

Domani si può far.

PASQUALE.

Avete ancor finito?

*Con rabbia concentrata.*

NORINA.

No.

*Al Maggiordomo.*

Mi scordavo il meglio.

Farete che servito

Sia per le quattro un pranzo

Nel gran salon terreno.

Sarem cinquanta almeno:

Fate le cose in regola,

Ora attendete agli ordini

*Al Maggiordomo.*

Che mi dispongo a dar.

Di servitù novella

Pensate a provvedermi:

Sia gente fresca e bella,

Tale da farci onor.

Fare che due dozzine

Potran bastar per or.

PASQUALE.

Poi quando avrò finito ...

*A Norina con rabbia.*

NORINA.

Non ho finito ancor.

Di legni un paio sia

*Al Maggiordomo.*

Stasera in scuderia;

Uno leggero e basso,

In quello andremo a spasso,

L' altro più greve e solido

Da viaggio servirà.

Quanto ai cavalli poi,

Lascio la scelta a voi,

Siano di razza inglese,

Non ci facciam burlar.

*D'un cenno congeda il Maggiordomo che parte coi  
Servi.*

DOTTOR MALATESTA.

(Il cielo si rannuvola.)

*Guardando Don Pasquale.*

ERNESTO.

(Comincia a lampeggiar.)

NORINA *volgendosi con calma a Don Pasquale.*

Ecco finito

PASQUALE.

Grazie.

Chi paga?

NORINA.

Oh bella! voi.

PASQUALE.

A dirla qui fra noi,

Non pago mica.

NORINA.

No?

PASQUALE.

Sono o non son padrone?

*Riscaldato.*

NORINA.

Mi fate compassione.

*Con disprezzo.*

Padrone ov' io comando?

*Con forza.*

DOTTOR MALATESTA.

Sorella ...

*Interponendosi a Norina.*

NORINA.

Or or vi mando ...

*A Don Pasquale con furia crescente.*

Siete un villano, un tanghero ...

PASQUALE.

E vero, v' ho sposato.

*Con dispetto.*

NORINA.

Un pazzo temerario ...

*C.s.*

DOTTOR MALATESTA.

Per carità, cognato.

*A Don Pasquale che sbuffa.*

*A Norina.*

Momentaneo fu il sospetto.

Solo amor t' ha consigliato

Questa parte a recitar.

*Accennando a Don Pasquale.*

DOTTOR MALATESTA.

Siete un poco riscaldato,

*A Don Pasquale.*

Don Pasquale, andate a letto.

Far soprusi a mio cognato!

*A Norina con rimprovero.*

Non lo voglio sopportar.

*Agli amanti, coprendoli perché Don Pasquale non li veda.*

Ragazzacci, ma cospetto!

Non vi state a palesar.

*Fine dell'atto secondo.*

NORINA.

Che presto alla ragione

Rimettere saprò.

*Don Pasquale è fuori di sé, vorrebbe e non può parlare, la bile lo affoga.*

PASQUALE.

Son tradito, calpestato,

Son di riso a tutti oggetto.

Quest' inferno anticipato

Non lo voglio sopportar.

Dalla rabbia e dal dispetto

Sto vicino a soffocar.

NORINA.

Or t' avvedi, core ingrato,

*Ad Ernesto.*

Che fu ingiusto il tuo sospetto,

Solo amor m' ha consigliato

Questa parte a recitar.

*Accennando Don Pasquale.*

Don Pasquale poveretto!

È vicino ad affogar.

ERNESTO.

Sono, o cara, sincerato,

## Atto terzo

### Scena prima.

*Sala in casa di Don Pasquale come nell'atto primo e secondo.*

*Sparsi sui tavoli, sulle sedie, per terra, articoli di abbigliamento femminile, abiti, cappelli, pelliccie, scarpe, merletti, cartoni, ecc. – Don Pasquale seduto nella massima costernazione, davanti una tavola piena zeppa di liste e di fatture; varî Servi in attenzione. – Dall' appartamento di Donna Norina esce un parrucchiere con pettini, pomate, cipria, ferri da arricciare, ecc., attraversa la scena, e via per la porta di mezzo.*

*Don Pasquale e Camerieri.*

*Camerieri facendosi sulla porta dell' appartamento di Donna Norina ai Servi.*

UN CAMERIERI.

I diamanti, presto, presto.

UN SERVO.

La cuffiara.

*Annunziando.*

II CAMERIERI *c.s.*

Vanga avanti.

*La cuffiara portante un monte di cartoni viene introdotta nell'appartamento di Donna Norina.*

III CAMERIERI *con pelliccia, grande mazzo di fiori, boccette d'odore che consegna a un servo.*

In carrozza tutto questo.

IV CAMERIERI.

Il ventaglio, il velo, i guanti.

V CAMERIERI.

I cavalli sul momento

Ordinate d'attaccar.

PASQUALE.

Che baccan, che stordimento!

E una cosa da impazzar!

*A misura che i Camerieri danno gli ordini, i Servi eseguono in fretta. Ne nasce trambusto e confusione. Don Pasquale esaminando le note.*

Vediamo: alla modista

Cento scudi. Obbligato! Al carrozziere

Seicento. Poca roba!

Novecento e cinquanta al gioielliere.

Per cavalli ...

*Getta la nota con istizza e si alza.*

*Scena II.*

*Norina e detto.*

*Norina entra correndo e senza badare a Don Pasquale, fa per escire. È vestita in grandissima gala, ventaglio in mano.*

PASQUALE.

Dove corre in tanta fretta,

Signorina, vorria dirmi?

NORINA.

È una cosa presto detta,

Vo a teatro a divertirmi.

PASQUALE.

Ma il marito, con sua pace,

Non voler potria talvolta ...

NORINA.

Il marito vede e tace,

Quando parla non s' ascolta.

PASQUALE.

A non mettermi al cimento

*Con bile crescente.*

Per suo bene la consiglio,

Vada in camera al momento,

Ella in casa resterà.

Al demonio

I cavalli, i mercanti e il matrimonio!  
Che cosa vorrà dir questa gran gala?

*Pensa.*

Escir a quest' ora,

Un primo dì di nozze,

È un atto così fuor di ragione,

Ch' io marito e padrone

Debbo oppormi a ogni modo ed impedirlo.

Colei ha certi occhiacci,

Certo far da sultana,

Che il brivido mi vien della terzana

Solamente a pensarvi. Ah! Don Pasquale,

Chi te l' ha fatta far! Ad ogni modo

Vo' provarmi. Se poi

Fallisse il tentativo ... Eccola; a noi.

NORINA.

A star cheto e non far scene

*Con aria di motteggio.*

Per mia parte lo scongiuro.

Vada a letto, dorma bene,

Poi doman si parlerà.

*Va per uscire.*

PASQUALE.

Non si sorte.

*Interponendosi fra lei e la porta.*

NORINA *ironica.*

Veramente!

PASQUALE.

Sono stanco.

NORINA.

Sono stufa.

PASQUALE.

Civettella!

NORINA *con gran calore.*

Impertinente,

Prendi su, che ben ti sta!

*Gli dà uno schiaffo.*

PASQUALE.

(Ah! È finita, Don Pasquale,  
Più non romperti la testa.  
Il partito che ti resta  
È d' andarti ad annegar.)

NORINA.

(È durezza la lezione,  
Ma ci vuole a far l' effetto.  
Or bisogna del progetto  
La riuscita assicurar)  
Parto dunque ...

*A Don Pasquale.*

PASQUALE.

Parta pure,  
Ma non faccia più ritorno.

NORINA.

Ci vedremo al nuovo giorno.

PASQUALE.

Porta chiusa troverà.

NORINA.

Via, caro sposino,  
Non farmi il tiranno,  
Sii dolce e bonino,  
Rifletti all' età.  
Va a letto, bel nonno,  
Sia cheto il tuo sonno,  
Per tempo a svegliarti

Fa, so puoi, d'introdurmi  
Pel piccolo cancello. A noi ricetta  
Daran sicuro l' ombre del boschetto.  
Mi scordavo di dirti  
Che annunzierò cantando il giunger mio.  
Mi raccomando. Il tuo fedele. Addio.  
Questo è troppo; costei

*Don Pasquale fuori di sè.*

Mi vuol morto arrabbiato!  
Ah! non ne posso più, perdo la testa!  
Si chiami Malatesta.

*Scampanellando.*

Correte dal Dottore,

*Ai servi che entrano.*

Ditegli che sto mal, che venga tosto.  
(O crepare o finirla ad ogni costo)

*Esce.*

La sposa verrà.

PASQUALE.

Divorzio! Divorzio!  
Che letto, che sposa!  
Peggior consorzio  
Di questo non v' ha.  
Ah! povero sciocco!  
Se duri in cervello  
Con questo martello  
Miracol sarà.

*Norina parte; nell'atto di partire lascia cadere una  
carta, Don Pasquale se ne avvede e la raccoglie.*

Qualche nota di cuffie e di merletti  
Che la signora semina per casa.  
Adorata Sofronia.

*La spiega e legge.*

Ehi! ehi! che affare è questo!

*Nella massima ansietà.*

Fra le nove e le dieci della sera

*Legge.*

Sarò dietro il giardino,  
Dalla parte che guarda a settentrione,  
Per maggior precauzione

*Scena III.*

*Coro di Servi e Camerieri.*

TUTTI.

Che interminabile andirivieni!  
Non posso reggere, rotte ho le reni,  
Tin tin di qua, ton ton di là,  
In pace un attimo mai non si sta.  
Ma ... casa buona, montata in grande.  
Si spende e spande; v' è da scialar.

DONNE.

Finito il pranzo vi furon scene.

UOMINI.

Comincian presto. Contate un po'

DONNE.

Dice il marito Restar conviene.

Dice la sposa Sortir io vo'.

Il vecchio sbuffa, segue baruffa.

UOMINI.

Ma la sposina l' ha da spuntar.

V' è un nipotino guasta-mestieri ...

DONNE.

Che tiene il vecchio sopra pensieri.

UOMINI.

La padroncina è tutto foco.

DONNE.



Par che il marito lo conti poco.  
 TUTTI.  
 Zitto, prudenza, alcun qui viene;  
 Si starà bene, v' è da scialar.

*Partono.*

*Scena IV.*

*Dottore e Ernesto sul limitare della porta.*

DOTTOR MALATESTA.

Siamo intesi.

ERNESTO.

Sta bene. Ora in giardino

Scendo a far la mia parte.

DOTTOR MALATESTA.

Mentr' io fo qui la mia.

Soprattutto che il vecchio

Non ti conosca!

ERNESTO.

Non temer.

DOTTOR MALATESTA.

Appena

Venir ci senti ...

ERNESTO.

Su il mantello e via.

DOTTOR MALATESTA.

Ottimamente.

ERNESTO.

A rivederci.

*Ernesto esce.*

DOTTOR MALATESTA.

Questa

*Avanzandosi.*

Repentina chiamata  
 Mi prova che il biglietto  
 Del convegno notturno ha fatto effetto.

*Guarda fra le scene.*

Eccolo! com' è pallido e dimesso!  
 Non sembra più lo stesso ...  
 Me ne fa male il core ...  
 Ricomponiamci: un viso da dottore.

*Scena V.*

*Don Pasquale abbattutissimo s'inoltra lentamente.*

DOTTOR MALATESTA.

Don Pasquale ...

*Andandogli incontro.*

PASQUALE *con tristezza solenne.*

Cognato, in me vedete

Un morto che cammina.

DOTTOR MALATESTA.

Non mi fate

Languir. Che fu? Parlate.

PASQUALE *senza badargli e come parlando a sé stesso.*

Pensar che, per un misero puntiglio,

Mi son ridotto a questo!

Mille Norine avessi dato a Ernesto!

DOTTOR MALATESTA.

(Cosa buona a sapersi.)

Mi spiegherete alfin ...

PASQUALE.

Mezza l'entrata

D' un anno in cuffie e in nastri consumata!

Ma questo è nulla.

DOTTOR MALATESTA.

E poi?

PASQUALE.

La signorina

Vuol uscire a teatro,  
M' oppongo colle buone,  
Non intende ragione, e son deriso.  
Comando ... e della man mi dà sul viso.

DOTTOR MALATESTA.

Uno schiaffo!!

PASQUALE.

Uno schiaffo, sì signore.

DOTTOR MALATESTA.

(Coraggio!) Voi mentite;  
Sofronia è donna tale  
Che non può, che non sa, né vuol far male:  
Pretesti per cacciarla via di casa,  
Fandonie che inventate. Mia sorella  
Capace a voi di perdere il rispetto!!

PASQUALE.

La guancia è testimonio: il tutto è detto.

DOTTOR MALATESTA.

Non è vero.

PASQUALE.

È verissimo.

DOTTOR MALATESTA.

Signore,

Gridar cotanto parmi inconvenienza.

Sediam pure

*Don Pasquale dà segni d' inquietudine.*

ma parlate!

PASQUALE.

Ma questo è nulla; v' è di peggio ancora.  
Leggete.

*Torna a porgere la lettera al Dottore, che legge  
dando segni di sorpresa crescenti fino all'orrore.*

DOTTOR MALATESTA.

Io son di sasso.

PASQUALE.

Corpo d' un satanasso!

*Riscaldandosi.*

Voglio vendetta.

DOTTOR MALATESTA.

È giusto.

PASQUALE.

Assicurarla

Sta in noi.

DOTTOR MALATESTA.

Come?

PASQUALE.

Ascoltate.

Ho un mio ripiego; ma sediam.

PASQUALE.

Ma se mi fate perder la pazienza!

DOTTOR MALATESTA *calmandosi.*

Parlate dunque. (Faccia mia, coraggio.)

PASQUALE.

Lo schiaffo è nulla, v' è di peggio ancora.  
Leggete.

*Gli dà la lettera; il dottore dà segni di sorpresa.*

DOTTOR MALATESTA.

Io son di sasso.

(Secondiamo.) Ma come! Mia sorella

Sì saggia, buona e bella!

PASQUALE.

Sarà buona per voi, per me no certo.

DOTTOR MALATESTA.

Che sia colpevol sono ancora incerto.

PASQUALE.

Io son così sicuro del delitto,  
Che v' ho fatto chiamare espressamente  
Qual testimonio della mia vendetta.

DOTTOR MALATESTA.

Va ben ... ma riflettete ...

PASQUALE.

Ho tutto provveduto ... ma aspettate,  
Sediamo.

DOTTOR MALATESTA.

*Siedono.*

DOTTOR MALATESTA.

Parlate.

PASQUALE.

Cheti cheti immantinente  
Nel giardino discendiamo;  
Prendo meco la mia gente,  
Il boschetto circondiamo;  
E la coppia sciagurata,  
A un mio cenno imprigionata,  
Senza perdere un momento  
Conduciam dal podestà.  
Che vi par del pensiero?

DOTTOR MALATESTA.

Parlo schietto, non mi va.  
Riflettete. La colpevole  
M' è sorella, è moglie vostra.  
Ah non stiamo l'onta nostra  
Su pei tetti a divulgar.

PASQUALE, DOTTOR MALATESTA.

Espediente più a proposito  
Procuriam d'immaginar.

DOTTOR MALATESTA.

Io direi ... sentite un poco.  
Noi due soli andiam sul loco,  
Nel boschetto ci appostiamo,

A suo tempo ci mostriamo,  
 E tra preghi, tra minaccie  
 D' avvertir l' autorità,  
 Ci facciam dai due promettere  
 Che la tresca ha fine là.  
 Don Pasquale, che vi par?  
 PASQUALE.  
 Perdonate, non può star.

*Alzandosi.*

È siffatto scioglimento  
 Poca pena al tradimento.  
 Vada fuor di casa mia,  
 Altri patti non vo' far.  
 PASQUALE, DOTTOR MALATESTA.  
 È un affare delicato;  
 Vuol ben esser ponderato,  
 La prudenza col rigore  
 Qui bisogna conciliar.  
 DOTTOR MALATESTA.  
 L' ho trovata!

*Ad un tratto.*

PASQUALE.  
 Oh! benedetto!  
 Dite presto.  
 DOTTOR MALATESTA.

Sospiri e lagrime,  
 La mia rivincita  
 Mi voglio prendere;  
 Sei nella trappola,  
 V' hai da restar.)  
 DOTTOR MALATESTA.  
 (Il poverino  
 Sogna vendetta,  
 Non sa il meschino  
 Quel che l' aspetta;  
 Invano freme,  
 Invano arrabbia,  
 È chiuso in gabbia,  
 Non può scappar.  
 Invano accumula  
 Progetti e calcoli,  
 Non sa che fabbrica  
 Castelli in aria;  
 Non vede il semplice  
 Che nella trappola  
 Da sé medesimo  
 Si va a gettar.)

*Escono insieme.*

Nel boschetto  
 Quatti quatti ci appostiamo,  
 Di là tutto udir possiamo,  
 S' è costante il tradimento,  
 Su due pie s' ha da cacciar.  
 PASQUALE.  
 Son contento, va benone.  
 DOTTOR MALATESTA.  
 Ma con patto e condizione  
 Che l' intento ad ottenere  
 M' accordiate di potere  
 Fare e dire a nome vostro  
 Tutto quello che mi par.  
 PASQUALE.  
 Carta bianca vi concedo;  
 Fate pur quel che vi par.  
 (Aspetta aspetta,  
 Cara sposina,  
 La mia vendetta  
 Già s' avvicina:  
 Già già ti preme,  
 Già t' ha raggiunto.  
 Tutte in un punto  
 L' hai da scontar.  
 Vedrai se giovino  
 Raggiri e cabale,  
 Sorrisi teneri,

*Scena VI.*

*Boschetto nel giardino attiguo alla casa di Don Pasquale.*

*A sinistra dello spettatore gradinata che dalla casa mette in giardino: a dritta belvedere. Piccolo cancello in fondo, Ernesto e Coro di dentro.*

ERNESTO.  
 Com' è gentil – la notte a mezzo april!  
 È azzurro il ciel! – la luna è senza vel:  
 Tutto è languor – pace, mistero, amor!  
 Ben mio, perché – ancor non vieni a me?  
 Sembra che l'aura  
 Formi sospiri e accenti!  
 Del rio nel murmure  
 Carezze e baci senti;  
 Il tuo fedel si distrugge di desir;  
 Nina crudel – mi vuoi veder morir!  
 Poi quando sarò morto, piangerai,  
 Ma ritornarmi in vita non potrai.  
 CORO di dentro.  
 Poi quando sarò morto, piangerai,  
 Ma ritornarlo in vita non potrai.

*Norina esce con precauzione dalla parte del belvedere, e va ad aprire ad Ernesto, che si mostra*

*dietro il cancello. Ernesto è avvolto in un mantello  
che lascerà cadere.*

ERNESTO E NORINA.

Tornami a dir che m'ami,  
Dimmi che mia / mio tu sei;  
Quando tuo ben mi chiami  
La vita addoppi in me.  
La voce tua sì cara  
Rinfranca il cuore oppresso.  
Sicura / Sicuro a te d'appresso,  
Tremo lontan da te.

*Si vedono Don Pasquale e il Dottore muniti di  
lanterne cieche entrar pian piano dal cancello; si  
perdano dietro gli alberi per ricomparire a suo  
tempo.*

NORINA.

Sento rumor.

*Sommessamente.*

ERNESTO.

Son dessi ...

NORINA.

Comincia l' ultim' atto.

ERNESTO.

Se perderti dovessi!

NORINA.

*Scena VII.*

*Don Pasquale, Dottore e detti.*

PASQUALE *sbarrando la lanterna in faccia a Norina.*

Alto là!

NORINA.

Ladri, aiuto!

PASQUALE.

Zitto! ov' è il drudo?

*A Norina.*

NORINA.

Chi?

PASQUALE.

Colui che stava

Con voi qui amoreggiando.

NORINA *con risentimento.*

Signor mio,

Mi meraviglio, qui non v' era alcuno.

DOTTOR MALATESTA.

(Che faccia tosta!)

PASQUALE.

Che mentir sfacciato!

Saprò ben io trovarlo.

Fa cor, t' affida in me.

*Mentre Don Pasquale e il Dottore ricompariscono,  
Ernesto riprende il mantello e si scosta alquanto  
nella direzione della casa di Don Pasquale.*

PASQUALE.

Eccoli: attenti ben ...

DOTTOR MALATESTA.

Mi raccomando ...

*Don Pasquale e il Dottore fanno indagini nel  
boschetto, Ernesto entra pian piano in casa.*

NORINA.

Vi ripeto

Che qui non v' era alcun, che voi sognate.

DOTTOR MALATESTA.

A quest' ora in giardin che facevate?

NORINA.

Stava prendendo il fresco.

PASQUALE.

Il fresco! Ah donna indegna!

*Con esplosione.*

Fuor di mia casa, o ch'io ...

NORINA.

Ehi, ehi, signor marito,

Su che tuon la prendete?

PASQUALE.

Escite, e presto.

NORINA.

Nemmen per sogno. È casa mia, vi resto.

PASQUALE.

Corpo di mille bombe!

DOTTOR MALATESTA.

(Don Pasquale,

Lasciate fare a me; solo badate

A non smentirmi; ho carta bianca ...)

PASQUALE.

(È inteso.)

NORINA.

(Il bello adesso viene.)

DOTTOR MALATESTA.

(Stupor misto di sdegno. Attenta bene.)

*Piano a Norina.*

Sorella, udite, io parlo  
Per vostro ben; vorrei  
Risparmiarvi uno sfregio.

NORINA.

A me uno sfregio!

DOTTOR MALATESTA.

(Benissimo!) Domani in questa casa  
Entra la nuova sposa ...

NORINA.

Un' altra donna!

A me simile ingiuria!

DOTTOR MALATESTA.

(Ecco il momento di montare in furia.)

*A Norina.**Don Pasquale tiene dietro al dialogo con grande interesse.*

NORINA.

Sposa di chi?

*A Don Pasquale.*

(Don Pasquale, non c'è via;  
Qui bisogna sposar quei due davvero,  
Se no costei non va.)

PASQUALE.

(Non mi par vero.)

DOTTOR MALATESTA.

Ehi! di casa, qualcuno.

*Chiamando.*

Ernesto ...

DOTTOR MALATESTA.

D' Ernesto, la Norina.

NORINA.

Quella vedova scaltra e civettina!

*Con disprezzo.*

PASQUALE.

Bravo Dottore!

DOTTOR MALATESTA.

Siamo

A cavallo.

NORINA.

Coei qui a mio dispetto!

Norina ed io sotto l'istesso tetto!

Giammai! piuttosto parto!

*Con forza.*

PASQUALE.

(Ah! lo volesse il ciel!)

NORINA.

Ma ... piano un poco ...

*Cambiando modo.*

Se queste nozze poi fossero un gioco!  
Vo' sincerarmi pria.

DOTTOR MALATESTA.

E giusto.

*Scena Ultima.**Ernesto e Servi.*

ERNESTO.

Eccomi.

DOTTOR MALATESTA.

A voi

Accorda Don Pasquale  
La mano di Norina, e un annuo assegno  
Di quattromila scudi.

ERNESTO.

Ah! caro zio!

E fia ver?

DOTTOR MALATESTA.

(D'esitar non è più tempo,

*A Don Pasquale.*

Dite di sì.)

NORINA.

M' oppongo.

PASQUALE.

Ed io consento.

Corri a prender Norina,

*Ad Ernesto.*

E d' unirvi io m' impegno in sul momento.

DOTTOR MALATESTA.

Senz' andar lungi la sposa è presta.

PASQUALE.

Come? spiegatevi ...

DOTTOR MALATESTA.

Norina è questa.

PASQUALE.

Quella? ... Norina ... che tradimento!

Dunque Sofronia? ...

DOTTOR MALATESTA.

Dura in convento.

PASQUALE.

E il matrimonio?

DOTTOR MALATESTA.

Fu un mio pensiero

Stringervi in nodo di nullo effetto,

Il modo a torvi di tarno un vero.

È chiaro il resto del romanzetto.

PASQUALE.

Ah bricconissimi! ... (Vero non parmi!

Ciel ti ringrazio!) Così ingannarmi!

Meritereste ...

DOTTOR MALATESTA.

Via, siate buono.

ERNESTO.

Deh! zio, movetevi!

Lunga più di noi la sa.

*Fine.*

*Inginocchiandosi.*

NORINA.

Grazia, perdono!

*C.s.*

PASQUALE.

Tutto dimentico, siate felici;

Com' io v'unisco, v'unisca il ciel!

NORINA.

La moral di tutto questo

È assai facile a trovar.

Ve la dico presto presto

Se vi piace d' ascoltar.

Ben è scemo di cervello

Chi s' ammoglia in vecchia età.

Va a cercar col campanello

Noie e doglie in quantità ...

PASQUALE.

La morale è molto bella,

Applicarla a me si sta.

Sei pur fina, o bricconcella,

M' hai servito come va.

DOTTOR MALATESTA, ERNESTO.

La morale è molto bella,

Don Pasqual l'applicherà

Quella cara bricconcella